5. Vortrag

|  |  |
| --- | --- |
| In questo quinto video vogliamo entrare nella passione del Signore. Naturalmente tutte le pagine del vangelo ci mostrano il cuore di Cristo. Questi video sono pochi ebbene e abbiamo dovuto limitarci a qualche parola molto sommaria. Ma questo non impedisce, non dovrebbe impedire che ognuno di voi possa prendere qualunque pagina del vangelo perché come vi ho già detto fin dal primo video, tutta la scrittura ci parla di Gesù Cristo, sgorga dal cuore di Cristo e ci conduce al cuore di Cristo. In questo senso ogni parola del vangelo, in generale tutte le pagine della scrittura ci mostrano ciò che Gesù dice, ciò che Gesù fa, e ciò che Gesù è nella sua persona. Noi contempliamo dalle parole di Cristo come è il suo cuore e esattamente come noi conosciamo il cuore di una persona da ciò che lui dice perché la bocca parla dalla sovrabbondanza del cuore. Le azioni di una persona ci mostrano il cuore di una persona anche quando una persona non dice e non fa più niente. Gesù nella sua passione, massimamente sulla Croce non dirà e non fa più niente. E poi la sua persona, la sua carne annuncia chi è Dio. Racconta chi è Dio. Perché Dio nessuno l’ha mai visto. È il figlio che ci lo rivela. Dunque non solo dalla contemplazione delle parole di Gesù, dei gesti di Gesù ma dalla contemplazione della persona di Gesù, della carne stessa di Gesù, dalla contemplazione del crocifisso noi conosciamo il cuore di Cristo, perché il suo corpo manifesta il suo cuore. La ferita più profonda, quella che lui ha lasciato a noi da morto. E ciò che è ultimo nell’evento è primo nella sostanza e tutto sgorga da quella piaga che per ultima è aperta nel suo corpo. | In diesem fünften Video wollen wir uns mit dem Leiden des Herrn beschäftigen. Natürlich zeigt uns das ganze Evangelium das Herz Christi. Es sind wenige Videos, und wir mussten uns auf ein paar kurze Gedanken beschränken. Aber das hindert niemanden daran, später eine jede Beliebige Seite des Evangeliums zu betrachten , denn wie ich schon im ersten Video gesagt habe, spricht die ganze Heilige Schrift immer von Jesus Christus, diese fließt aus dem Herzen Christi und führt uns zum Herzen Christi. In diesem Sinne zeigt uns jedes Wort des Evangeliums, überhaupt die ganze Heilige Schrift, was Jesus sagt, was Jesus tut und was Jesus in seiner Person ist. Wir betrachten anhand der Worte Christi, wie sein Herz beschaffen ist, und wir wissen genau, wie wir das Herz eines Menschen an dem erkennen, was er sagt, denn der Mund spricht aus dem Innern des Herzens. Die Handlungen eines Menschen zeigen uns das Herz eines Menschen, auch wenn er nichts mehr sagt oder tut. Jesus sagt und tut in seiner Passion, vor allem am Kreuz, äußerlich nichts mehr. Und doch verkündet seine Person, sein Leib, wer Gott ist. Er beschreibt so, wer Gott ist. Denn niemand hat Gott je gesehen. Es ist der Sohn, der ihn uns offenbart. Nicht nur durch die Betrachtung der Worte Jesu, der Gesten Jesu, sondern durch die Betrachtung der Person Jesu, des Leibes Jesu selbst, durch die Betrachtung des Gekreuzigten kennen wir das Herz Christi, denn sein Leib offenbart sein Herz. Die tiefste Wunde, welche er uns hinterlassen hat, als er schon gestorben war. Und was das letzte im Geschehenen ist, ist das erste in der Grundsubstanz, denn alles entspringt aus der Wunde, die zuallerletzt an seinem Leib geöffnet wurde. |
| Bene in questo senso, come introduzione alla passione vi vorrei suggerire, potete usarlo se volete, come una specie di pista o canovaccio, per la preghiera secondo sant'Ignazio. Potete prendere qualunque brano della passione. Io oggi intendo di proporvi semplicemente il brano dell’agonia del Getsemani perché vorrei ricollegarmi a quanto abbiamo detto nel video precedente. Il demonio si è allontanato da Lui per ritornare al momento opportuno. Il momento opportuno sarà precisamente Getsemani, sarà precisamente la passione. Non a caso, se voi avete visto un film di qualche anno fa ma non è più recentissimo, ma ha fatto piuttosto parlare di sé, the Passion, che è fatto molto bene nonostante tutte le polemiche più meno pretestuose, comincia precisamente con un colloquio tra Gesù e demonio in Getsemani, quando Gesù lo schiaccia con la sua passione.  Bene, vi dicevo prima di entrare nel brano del vangelo della agonia nel Getsemani. Vorrei proporvi come sant'Ignazio ci suggerisce di pregare su qualunque mistero della passione. Sempre applicate il principio che non è molto sapere che sazia e riempie l’anima ma il sentire e gustare intimamente. Può essere sufficiente anche una riga della passione e li troverete certamente materia più che abbondante per la preghiera. | In diesem Sinne möchte ich Ihnen einen Weg als Einführung in die Passion vorschlagen, diesen als eine Art Pfad oder Vorlage für das Gebet nach dem heiligen Ignatius zu verwenden, wenn Sie möchten. Sie können eine beliebige Stelle aus der Passion wählen. Heute möchte ich einfach den Abschnitt über den Todeskampf in Gethsemane betrachten, denn ich möchte anknüpfen, an das, was wir im vorherigen Video gesagt haben.  Der Teufel hat sich vom Herrn entfernt, um zum geeignetsten Zeitpunkt zurückzukehren. Der passende Moment wird genau Gethsemane sein, es wird genau die Passion sein. Es ist kein Zufall, dass der Film, die Passion, der vor mehreren Jahren für so manchen Gesprächsstoff gesorgt hat, welcher trotz aller mehr oder weniger fadenscheinigen Kontroversen sehr gut gemacht ist, genau mit einem Gespräch zwischen Jesus und dem Teufel in Gethsemane beginnt, dort wo Jesus ihn durch seine Passion besiegt.  Nun gut, ich habe Ihnen vorhin gesagt, dass wir in den Abschnitt des Evangeliums über den Todeskampf in Gethsemane eintreten werden. Ich möchte Ihnen vorschlagen, wie der heilige Ignatius uns rät, über jedes Geheimnis der Passion zu beten. Wenden Sie stets den Grundsatz an, dass es nicht das Wissen ist, welches die Seele sättigt und ausfüllt, sondern das innerliche Wahrnehmen und innige Verkosten. Selbst eine Zeile aus der Passion kann ausreichen, und Sie werden dort sicherlich mehr als genügend Inhalt fürs Gebet finden. |
| Bene sant’Ignazio ci suggerisce di pregare sulla passione con questo schema. Innanzitutto una preghiera preparatoria nella quale noi chiediamo Dio, nostro Signore, che tutte le nostre preghiere, nostre intenzioni, le nostre azioni siano volte a servizio e lode dalla sua divina maestà. Chiediamo cioè, lo potete fare con una preghiera allo Spirito santo, chiedendo il cuore di Cristo, che vi attiri a sé. Chiedendo il cuore di Cristo che vi riempie di sé, che tutta la vostra vita sia per lodare, servire Dio nostro Signore. Che questa stessa preghiera serva a voi, perché tutta la vostra attività, tutta la vostra vita sia volta a questo servizio e lode di Dio. Quindi una preghiera preparatoria, breva ma reale.  Un preludio, preludio è una parola musicale. Dice le prime note che poi ritorneranno nella composizione. Richiamare la storia. Velocemente riprendere la storia. Potreste semplicemente leggere il brano che voi desiderate contemplare, qui nel nostro caso è l’agonia nel Getsemani, ma potrebbe essere la flagellazione, potrebbe essere qualunque episodio della passione. Richiamate la storia. È un momento veloce. Non occorre qui ora pregare. Come quando diamo la benzina al motore. Lasciamo che entri la benzina, dopo si accenderà. Non si tratta adesso di pregare, si tratta in qualche modo di preparare le forze, di scaldarsi per incominciare a pregare. | Nun, der heilige Ignatius schlägt vor, dass wir nach diesem Schema über die Passion beten. Zunächst ein vorbereitendes Gebet, in dem wir Gott, unseren Herrn, bitten, dass alle unsere Gebete, unsere Absichten, unsere Handlungen auf den Dienst und das Lob seiner göttlichen Majestät ausgerichtet sind. Das heißt, wir bitten, Sie können das mit einem Gebet zum Hl. Geist tun, um das Herz Christi, dass er euch an sich zieht. Bitten Sie darum, dass das Herz Christi Sie mit sich selbst erfüllt, damit Ihr ganzes Leben dem Lobpreis und dem Dienst an Gott, unserem Herrn, gewidmet sei. Möge dieses Gebet euch dienen, dass euer ganzes Tun, euer ganzes Leben auf diesen Dienst und das Lob Gottes ausgerichtet sei. Also ein vorbereitendes Gebet, kurz aber echt.  Ein Präludium, Präludium ist ein Wort aus der Musik. Es sind die ersten Noten, die später in der Komposition wiederkehren werden. Erinnern Sie sich an die Erzählung. Widerholen Sie den Gedanken. Sie können einfach den Abschnitt lesen, den Sie betrachten möchten, in unserem Fall ist es der Todeskampf in Gethsemane, aber es könnte auch die Geißelung sein, es könnte jede Episode der Passion sein. Erinnern Sie sich an den Bericht. Es ist ein kurzer Moment. Es gibt noch keinen Grund, hier, jetzt zu beten. Wie wenn wir Benzin in den Motor geben. Wir lassen das Benzin einlaufen, erst dann springt er an. Es geht nicht darum, schon jetzt zu beten, sondern darum, sich irgendwie vorzubereiten, sich aufzuwärmen, um mit dem Gebet dann beginnen zu können. |
| Il secondo preludio: Ignazio lo chiama composizione vedendo il luogo. Si tratta di mettere insieme, di immaginare il luogo. Il luogo è il luogo fisico e anche il luogo interiore in cui si svolge la scena. Cerco di immaginarmi la scena. Questo non perché io possa immaginare una scena di cui storicamente non posso avere contezza, io non posso sapere esattamente come è fatto Getsemani ma non è nemmeno quello che interessa. A me interessa immaginarlo e immaginare Gesù in esso e me con Gesù per poter più facilmente entrare in quella scena, sentirla in qualche modo sulla mia pelle. Non si tratta di cercare i particolari, immaginifici che non possono avere riscontro in dati oggettivi. Si tratta, come dire, di cucire la scena intorno a me, come se io entrassi in quello che sto contemplando. E questo se volete è ciò che differenzia la preghiera Ignaziana dalla semplice meditazione. Infatti io posso meditare una scena cercando di cogliere il significato ma qui è qualcosa di più che cogliere il significato. Si tratta appunto di immaginarla e di viverla. Come se in diretta, diciamo così io lo stessi vivendo.  Bene questa non è solo una finzione mentale, non è un teatro gesuitico, è un modo molto utile per pregare perché in fondo gli esercizi spirituali dovrebbero servire a noi per come dire, sperimentare sulla nostra pelle tutte le singole righe del vangelo. In modo che possiamo vivere anche noi la stessa esperienza che hanno avuto gli apostoli e che Giovanni dice all’inizio della prima lettera: ciò che i nostri occhi hanno veduto, ciò che le nostre mani hanno toccato, ciò che abbiamo contemplato, ciò che abbiamo potuto ascoltare, vedere, sentire, toccare. Bene questo per avere un'esperienza più profonda, una esperienza appunto che tocchi il nostro cuore. Quindi la composizione vedendo il luogo e qui sarà dopo aver immaginato, dopo aver ricordato la storia, cercare di vedere la scena come potrebbe essere stata. L’orto degli ulivi se largo, se piccolo, se nella notte, cosa può aver visto Gesù, cercare di vedere Gesù, i discepoli, me stesso in quella scena ed è tutto quello che può, come dire, derivarne. | Das zweite Präludium: Ignatius nennt es Komposition, der Blick auf den Ort. Es geht darum, sich den Ort vorzustellen, es zusammen zu führen. Der Ort ist der physische Ort aber auch der innere Ort, an dem das Ereignis spielt. Ich versuche, mir die Szene vorzustellen. Dies bedeutet nicht, dass ich mir etwas Vorstelle von dem ich historisch nicht die genaue Kenntnis haben kann, ich kann nicht genau wissen, wie Gethsemane aussieht, aber das ist auch nicht das entscheidende. Ich bin daran interessiert, mir Jesus dort vorzustellen und dann, mich mit Jesus. Das, damit ich mich leichter in dieses Geschehen hineinversetzen kann um es an mir zu verspüren. Es geht nicht darum, phantasievolle Details zu suchen, die sich nicht objektiv belegen lassen. Es geht vielmehr darum, mir die Szene näher zu bringen, als ob ich in das hineingehen würde, was ich betrachte. Und das, wenn Sie so wollen, ist es, was das ignatianische Gebet von der einfachen Meditation unterscheidet. Ich kann zwar über eine Szene meditieren und versuchen, die Bedeutung zu erfassen, aber hier geht es um mehr als nur um das Erfassen der Bedeutung. Es geht darum, es sich vorzustellen und es zu erleben. Sagen wir, wie wenn ich dabei wäre, und es miterleben würde.  Nun, das ist nicht bloße geistige Träumerei, das ist kein jesuitisches Theater, das ist eine sehr nützliche Art zu beten, denn schließlich sollen die Exerzitien dazu dienen, dass wir, wie soll man sagen, alle einzelnen Zeilen des Evangeliums am eigenen Leib erfahren.  Damit auch wir die gleiche Erfahrung machen können, die die Apostel gemacht haben und von der Johannes am Anfang seines ersten Briefes spricht: “was wir gehört, was wir mit unseren Augen gesehen, was wir geschaut und was unsere Hände angefasst haben…” was wir betrachtet, gefühlt und berührt haben. Es geht darum, eine tiefere Erfahrung zu machen, eine Erfahrung, die unser Herz berührt. Also dieses verfassen einer Komposition, im Blick auf den Ort, nachdem Sie sich alles vorgestellt haben, nachdem Sie sich an die Geschichte erinnert haben, versuchen Sie, das Geschehen so zu sehen, wie es gewesen sein könnte. Der Ölgarten, ob groß, ob klein, ob in der Nacht, was Jesus gesehen haben könnte, versuchen Sie, Jesus, die Jünger, sich selbst an diesem Ort zu sehen, und das ist das Entscheidende dabei. |
| Terzo: domandare quello che voglio. Sentite, gli esercizi sono sempre una richiesta di una grazia. Qui sarà a chiedere dolore, dispiacere e confusione. Queste sono le parole. Confusione. Confusiòn sarebbe in spagnolo. In italiano la parola confusione vuol dire disordine. Non è questo. In questa stanza c’è confusione. Non è questa la confusione che domandiamo. La confusione è che Dio confonda il mio modo di vedere il mio modo di pensare e lo renda simile al suo. Confonda i miei piani, confonda la mia logica, confonda la logica del vecchio Adamo, che ancora abita dentro di me per poter rivestirmi del nuovo Adamo. Questo è il dolore. Il dolore che io chiedo. Anche qui dobbiamo stare sempre attenti quando usiamo queste parole che sono molto radicate anche nella nostra tradizione cattolica. Vi ricordo che il dolore perfetto è quello che conduce e che dona il perdono dei peccati e che tanto ci giova per il bene della nostra anima. Il dolore perfetto non è quanto conduce al disprezzo di sé, ma quanto conduce all’amore di Dio e anche dunque all’amore degli altri e di sé stessi in Dio. Quindi stiamo ben attenti a comprendere esattamente le parole. Perché se non le comprendiamo esattamente gli stessi esercizi spirituali di sant’Ignazio possono diventare completamente snaturati e condurre a una prigione a una disumanità che nemmeno Stalin poteva pensare una cosa così devastante. Quindi le parole di sant’Ignazio vanno capite con molto equilibrio e con molta attenzione. Perciò in genere non è utile di leggerli da soli senza la persona che ci aiuti negli esercizi spirituali, perché possono essere molto fraintesi. E come il demonio cerca soprattutto di corrompere le cose che maggiormente ci possono aiutare. Lui prova un gran gusto nel corrompere la stessa predicazione degli esercizi spirituali. Quindi noi domandiamo la grazia. Siamo ancora all’inizio. Abbiamo fatto una preghiera preparatoria, ci siamo raccontati la storia, abbiamo immaginato la scena e ora chiediamo il dolore, quel dolore che risana, la confusione: Signore confondi i miei pensieri! Fammi vedere i pensieri del tuo cuore! Mostrami come il mio cuore è lontano dalla tua logica, dai tuoi pensieri! Insegnami i desideri del tuo cuore! Un pochettino come dice il salmo: avviami nella tua verità e istruiscimi, mio Dio sei tu la mia salvezza. Io ho davanti a me colui che mi ha amato e ha dato sé stesso per me. Non ho di fronte a me uno che mi condanna, uno che mi schiaccia alle mie responsabilità. Siamo molto attenti come capiamo le cose di Dio. Perché è facile proiettare su Dio le immagini che non appartengono a Dio ma appartengono al nostro “super Io” direbbe Freud, al nostro io giudicante che ci schiaccia. Invece Dio nessuno l’ha mai visto è soltanto Figlio che ci lo rivela. Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. E la narrazione della passione mostra fino alla fine il suo amore per noi. Quindi è qui che sgorga il vero dolore, quello sano non quello insano, perché soltanto conoscendo l’amore che io riconosco come mi sono smarrito ma mi riconosco smarrito nell’essere stato da Lui ritrovato. È un dolore pieno di fiducia. È uno scoprire che quando, lo dice anche san Paolo, quando eravamo morti per i nostri peccati Gesù con la sua passione ci ha salvato. A maggior ragione ora saremo salvati per il suo sangue. Questo è la confusione: mi hai amato anche quando io ero lontano da te. | Drittens: Um eine Gnade bitten die Sie in diesen Exerzitien erlangen möchten. Das ist der Moment um einen Reueschmerz, ein Bedauern und wie eine Neuanordnung zu bitten. Das sind Worte. Confusiòn wäre das Wort auf Spanisch. Im Italienischen bedeutet das Wort Durcheinander. Es geht nicht um diese Bedeutung. Nicht: es herrscht Durcheinander in diesem Raum. Es ist nicht dieses Durcheinander um das es uns geht. Die Neuanordnung besteht darin, dass Gott meine Sichtweise und meine Denkweise ändert und sie ganz der Seinen gleich macht. Er bringt meine Pläne und Logik durcheinander. Er bringt die Logik des alten Adam durcheinander, der noch in mir wohnt, damit er mich mit dem neuen Adam bekleiden kann. Das ist der Schmerz um den ich bitte. Hier müssen wir zwar vorsichtig sein, wenn wir diese Worte verwenden, ja sie sind stark in unserer katholischen Tradition verwurzelt: Ich erinnere euch daran, dass die vollkommene Reue diejenige ist, die zur Vergebung der Sünden führt zum Wohl für unsere Seelen.  Die vollkommene Reue ist aber nicht diejenige, die zur Selbstverachtung führt, sondern diejenige, die zur Liebe zu Gott führt und damit auch zur Liebe zu den anderen und zu sich selbst in Gott. Achten wir also sehr darauf, die Worte richtig zu verstehen. Denn wenn wir sie nicht genau verstehen, können gerade die geistlichen Übungen des heiligen Ignatius völlig verzerrt werden und zu einer Gefangenschaft in einer Unmenschlichkeit führen, welche sich nicht einmal Stalin so vernichtend hätte erdenken können. Die Worte des heiligen Ignatius müssen also mit großer Ausgewogenheit und Sorgfalt verstanden werden. Deshalb ist es im Allgemeinen nicht hilfreich, sie allein ohne Führung zu lesen, jemandem, der einem bei den geistlichen Übungen beisteht. Denn sie können sehr missverstanden werden. Der Teufel versucht vor allem, das zu verderben, was uns am meisten helfen könnte. Er hat großes Vergnügen daran, die eigentliche Verkündigung der geistlichen Übungen zu verderben. Also bitten wir um Gottes Gnade. Wir stehen noch ganz am Anfang. Wir haben ein vorbereitendes Gebet gesprochen, wir haben ein Geschehen betrachtet, wir haben es uns vorgestellt, und jetzt bitten wir um einen Schmerz, der heilt, eine Neuanordnung: “Herr, verwirre meine Gedanken! Zeige mir dann die Gedanken deines Herzens! Zeige mir, wie weit mein Herz von deiner Logik, von deinen Gedanken entfernt ist! Bring mir die Wünsche deines Herzens bei!” Ein wenig, wie es im Psalm heißt: “Führe mich in Deine Wahrheit und lehre mich, mein Gott, du bist mein Heil.” Ich habe den vor mir, der mich liebt und sich für mich dahingegeben hat. Ich habe vor mir niemanden, der mich verurteilt, der mich in meiner Verantwortung erdrückt. Wir sollten sehr vorsichtig sein, wie wir die Dinge Gottes verstehen. Denn es ist leicht, in Gott Bilder zu projizieren, die nicht zu Gott gehören, sondern zu unserem ‘Über-Ich’, wie Freud sagen würde, zu unserem verurteilenden- Ich, das uns erdrückt. Niemand hat Gott je gesehen, sondern nur der Sohn, der Ihn uns offenbart. Da Jesus die Seinen, die in der Welt waren, liebte, liebte er sie bis zur Vollendung. Und die Passion zeigt, bis hin zur Vollendung, seine Liebe zu uns.  Hier entsteht also der wahre Reueschmerz, der gut ist, nicht ein ungesundes Bedauern, denn nur wenn ich die Liebe kenne, erkenne ich mich als verloren, aber ich erkenne mich als verloren, weil ich von Ihm gefunden werde. Es ist ein Schmerz voller Vertrauen. Es ist eine Entdeckung, dass, wie auch der heilige Paulus sagt, als wir in unseren Sünden tot waren, Jesus uns durch sein Leiden gerettet hat. Umso mehr werden wir jetzt durch sein Blut gerettet werden. Das ist die “Verwirrung”: Du hast mich geliebt, auch wenn ich weit von dir entfernt war. |
| Poi Ignazio ci propone tre punti. Il primo punto: vedere le persone e riflettendo su me stesso procurare di ricavare qualche frutto. Non tutti i frutti possibili immaginabili. Qualche frutto. Vedere le persone. Qui sarà Gesù, gli apostoli. Secondo: udire quello che dicono. Terzo: osservare quello che fanno e da tutto questo ricavare qualche frutto. Prendiamo il brano del vangelo. Qui sarà di Luca capitolo 22 dal versetto 39 al versetto 46. Dopo lo leggeremo. Ascolto, guardo ciò che i nostri occhi hanno visto, le nostre mani hanno toccato. Farsi presente alla scena. Il quarto punto: considerare quello che Cristo nostro Signore soffre nell’umanità nella sua carne. | Dann zeigt Ignatius drei Punkte auf. Der erste Punkt: Die Personen sehen und dabei über mich selbst nachdenken, um Früchte daraus zu erlangen. Nicht alle Früchte, die man sich nur vorstellen kann. Einige Früchte. Blicken wir auf die Personen. Hier können es Jesus und die Apostel sein. Zweitens: Zuhören, was sie sagen. Drittens: Beobachten, was sie tun, und aus all dem einige Früchte gewinnen. Nehmen wir einen Abschnitt aus dem Evangelium. Hier aus Lukas Kapitel 22 von Vers 39 bis Vers 46. Wir werden ihn später lesen. Hör zu und schau, was unsere Augen gesehen und unsere Hände berührt haben. Seien Sie wie im Geschehen dabei. Der vierte Punkt: Bedenken Sie, was Christus, unser Herr, in seiner Menschheit an seinem Leib erleidet. |
| O vuole soffrire! Secondo il passo che si contempla, potrà essere l’agonia nel Getsemani, potrà essere la flagellazione, potrà essere… qualunque punto. Questo tipo di meditazione ve la consiglio in modo particolare giovedì sera, per l’ora santa, che ciascuno di noi piamente può fare. Soffre nell’umanità! La parola umanità, voi sapete, può significare nella sua santa umanità, cioè, nella sua carne. Ma, “nell’umanità”, può significare anche in tutti quelli che, insieme a lui, oggi patiscono la loro agonia, il loro Getsemani. Perché quel “consolare” il cuore di Cristo, quella riparazione al cuore di Cristo, certamente vive nella mistica, nel rapporto personale con Dio, ma proprio perché qui affonda le sue radici, significa anche consolare quelli che sono tribolati da ogni genere di afflizione; significa vegliare, pregare, accanto a quelli che, come Gesù, piangono e soffrono e sono schiacciati dal dolore di questo mondo.  “*E qui incominciai* - dice Ignazio - *con vigoroso impegno a dolermi, rattristarmi, piangere, e così continuai a lavorare negli altri punti che seguono*”. Stiamo attenti! Di nuovo, non si tratta di frustarsi o di flagellare, ma di entrare nella profondità di questo mistero, entriamo nella radicalità delle scelte di Gesù che si mostrano soprattutto nella sua Passione. | Oh, Er will leiden! Je nach dem betrachteten Abschnitt könnte es der Todeskampf in Gethsemane sein, es könnte die Geißelung sein, es könnte... überall sein. Ich empfehle Ihnen diese Art der Meditation besonders am Donnerstagabend, zur heiligen Stunde, die jeder von uns andächtig machen kann. Er Leidet in der Menschheit! Das Wort "Menschheit" kann "in seiner heiligen Menschheit" bedeuten, das heißt, in seinem Leib. In der “Menschheit” kann aber auch heißen: in all jenen, die heute mit ihm zusammen ihre Agonie, ihr Gethsemane erleiden. Denn dieses "Trösten" des Herzens Christi, diese Wiedergutmachung am Herzen Christi, lebt zwar im Mystischen, in der persönlichen Beziehung zu Gott, aber gerade weil es dort verwurzelt ist, bedeutet es auch, diejenigen zu trösten, die von allen Arten von Leid heimgesucht werden; es bedeutet, über diejenigen zu wachen, für sie zu beten und ihnen beizustehen, die wie Jesus weinen und leiden und vom Schmerz dieser Welt niedergedrückt werden.  *“Und hier begann ich -* sagt Ignatius*, mit energischer Bestrebung zu trauern, zu weinen, und so fuhr ich fort, an den weiteren Punkten zu arbeiten”.*  Seien wir vorsichtig! Auch hier geht es nicht um eine Geißelung oder ein sich Auspeitschen, sondern darum, in die Tiefe dieses Geheimnisses einzudringen, in die Radikalität der Entscheidungen Jesu, die sich vor allem in seiner Passion zeigen. |
| Il quinto punto: considerare come la divinità si nasconde, cioè, come potrebbe distruggere i suoi nemici e non lo fa, e lascia soffrire la santissima Umanità tanto crudelissimamente. Considerare come la divinità si nasconde; considerare, cioè, come Gesù risponde, come Gesù si è lasciato tradire, come Gesù si è lasciato abbandonare, come Gesù si è lasciato uccidere. Perché è in questo suo “lasciarsi” che c’è la nostra redenzione. Egli ha estinto in sé stesso la nostra inimicizia, ci ha accolto per quello che noi abbiamo voluto fare di Lui. E come ha accolto nel suo cuore questi uomini? Perché Lui venne tra i suoi, ma i suoi non l’hanno accolto; e questi suoi sono i lontani, ma sono anche i vicini, siamo anche noi.  Il sesto punto: considerare come tutto questo soffre per i miei peccati e che cosa io devo fare: patire per Lui. Stiamo attenti! Non è un “*devo*” nel senso kantiano, non è un “*sollen*” – come direbbero i tedeschi. Cosa io posso fare? Come questo suo essere per me, susciti in me una risposta: voglio essere per te. E terminerò con un colloquio con Cristo Signore. Questo colloquio è la parte più importante del tempo di preghiera; è quello alla quale noi dobbiamo dedicare la maggior parte del nostro tempo. Tutto il resto funge quasi di preparazione per la preghiera. In questo senso, vi invito a saper essere relativamente veloci su tutti i punti e a dare al colloquio almeno metà del tempo che avete preparato per la preghiera. Questo è un modo, secondo me, molto utile che vedete è leggermente diverso dalla Lectio Divina. Non si tratta, infatti, di fare soltanto la Lectio/Meditatio/Oratio/Contemplatio - i quattro scalini tipici della tradizione benedettina-, ma è un modo di meditare, per così dire, più da vicino, entrando nella storia, contemplandola, in qualche modo, vivendola sulla mia pelle. Come vi dicevo, voi potete applicare questo alla meditazione sul Getsemani oppure a qualunque brano della Passione. | Der fünfte Punkt: Betrachten Sie, wie sich die Gottheit verbirgt. Das heißt, wie sie ihre Feinde vernichten könnte und es nicht tut, und die heiligste Menschheit so grausam leiden lässt. Überlegen Sie, wie sich die Gottheit verbirgt; überlegen Sie, wie Jesus antwortet, wie Jesus sich verraten lässt, wie Jesus sich verlassen lässt, wie Jesus sich töten lässt. Denn in diesem "Sich-selbst-loslassen" liegt unsere Erlösung. Er hat unsere Feindschaft in sich selbst ausgelöscht, er hat uns aufgenommen, gerade für das, was wir aus Ihm machen wollten. Und wie hat er diese Menschen in sein Herz aufgenommen? “Er kam zu den Seinen, aber die Seinen nahmen ihn nicht auf”; und diese Seinen sind jene die weit von Ihm entfernt sind aber ebenso die Ihm nahe sind, also auch wir.  Der sechste Punkt: Betrachten Sie, wie Er für meine Sünden leidet und was ich dabei tun muss: "für ihn mitleiden". Geben wir Acht! Es ist kein "muss" im kantischen Sinne, es ist kein "Sollen" - wie man in Deutsch sagen würde. "Was kann ich tun?" Was löst dieses: Sein, Für-mich-dasein in mir aus? Ich möchte antworten: "Ich möchte ebenso ganz für Dich dasein." Und ich schließe mit einem Zwiegespräch mit meinem Herrn Jesu Christus. Dieses Gespräch ist der wichtigste Teil der Gebetszeit; es ist derjenige, dem wir die meiste Zeit widmen müssen. Alles andere dient praktisch nur als Vorbereitung auf das Gebet. In diesem Sinne fordere ich Sie auf, in allen Punkten relativ zügig zu sein und dem Gespräch mindestens die Hälfte der Zeit zu geben, die Sie für das Gebet vorgesehen haben. Meiner Meinung nach ist dies ein sehr nützlicher Weg, der sich von der Lectio Divina leicht unterscheidet. In der Tat geht es nicht nur darum, die Lectio/ Meditatio/ Oratio/ Contemplatio zu machen - die vier klassischen Schritte, der benediktinischen Tradition, sondern es ist eine Art, um sozusagen inniger zu betrachten, in die Geschehnisse einzutreten, sie zu erwägen, sie in gewisser Weise am eigenen Leib zu erleben. Wie ich schon sagte, kann man dies auf die Meditation von Gethsemane oder auf jeden anderen Passionsabschnitt anwenden. |
| Adesso proviamo semplicemente a leggere e brevemente commentare l’agonia in Getsemani, cioè, quando il demonio ritorna al momento opportuno.  “*Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi*”. Il monte degli Ulivi, che era il luogo della fraternità; se ne andò come al solito, erano abituati a stare lì. Il luogo della fraternità di Gesù e dei suoi discepoli, diventa il luogo del tradimento, diventa il luogo dove Gesù si vede abbandonato dai suoi, con i quali stava insieme nell’amore nella fraternità. Anche i discepoli lo seguirono. “*Giunto sul luogo disse loro: pregate per non entrare in tentazione*!” Pregate per non entrare in tentazione: la nostra ora santa, il salmo 1° - che vi ho suggerito - “*beato l’uomo che medita giorno e notte la legge del Signore*”. Di giorno e di notte non sono solo dei tempi fisici, ma anche dei tempi spirituali: anche nella notte quando non vediamo più ciò che ci accade, quando il nostro universo esteriore e interiore rimane privo di Dio, rimane privo della sua presenza, vegliate per non scivolare nella tentazione.  “*Poi si allontanò da loro, quasi un tiro di sasso, e inginocchiatosi pregava: Padre se vuoi allontana da me questo calice; tuttavia, non sia fatta la mia ma la tua volontà!*” Imparò l’obbedienza dalle cose che patì… questo è vero per Lui, ed è vero anche per noi. Tutto quello che Lui fin da bambino, da ragazzino, aveva cercato - essere nelle cose del Padre -, ciò che aveva capito respingendo le tentazioni del demonio, ciò che aveva di volta in volta perseguito - lo vediamo nella vita pubblica-, ora diviene il tempo della verità, il tempo in cui si mostra definitivamente ciò che Lui ha scelto. E un tempo simile avviene anche per noi: ci prepariamo a seguire Gesù, anche nella solitudine, anche nell’incomprensione, esattamente come, ad esempio, gli sposi promettono fedeltà nella buona e nella cattiva sorte. È facile nella buona, è più difficile nella cattiva. E così Gesù ci invita a vegliare e pregare, chiedendo che sia fatta la sua volontà e non la nostra. Questa è la parola che abbiamo già visto sulle labbra di Maria, ed è la parola che Lui stesso dice in Getsemani: si compia la Tua volontà. | Nun versuchen wir einfach den Todeskampf in Gethsemane zu lesen und kurz zu kommentieren, nämlich jenen Moment, als der Teufel zu gegebener Zeit zurückkehrt.  “Dann verließ Jesus die Stadt und ging, wie er es gewohnt war, zum Ölberg;” Der Ölberg, der Ort der Brüderlichkeit; er ging dort hin wie immer, sie waren gewohnt, dort zu sein. Der Ort der Brüderlichkeit zwischen Jesus und seinen Jüngern wird zum Ort des Verrats, wird zum Ort, an dem Jesus sich von den Seinen verlassen sieht, mit denen er in Liebe und Brüderlichkeit zusammen war. Auch die Jünger folgten ihm. "Als er dort war, sagte er zu ihnen: Betet, dass ihr nicht in Versuchung geratet! " Ja, Betet, damit ihr nicht in Versuchung geratet: unsere heilige Stunde, der Psalm 1 - den ich euch vorgeschlagen habe - "Selig der Mann, der bei Tag und bei Nacht über die Weisung des Herrn nachsinnt". Tag und Nacht sind nicht nur physische Zeiten, sondern auch geistige Zeiten: Selbst in der Nacht, wenn wir nicht mehr sehen können, was mit uns geschieht, wenn unser äußeres und inneres Universum wie ohne Gott, ohne seine Gegenwart bleibt, müssen wir wachen, damit wir nicht in Versuchung geraten.  "Dann entfernte er sich von ihnen ungefähr einen Steinwurf weit, kniete nieder und betete: Vater, wenn du willst, nimm diesen Kelch von mir! Aber nicht mein, sondern dein Wille soll geschehen."  Er erlernte den Gehorsam durch die Dinge, die er erlitt... das gilt für ihn, und es gilt auch für uns. Nach allem, was er als Kind ersucht hatte - in den Dingen des Vaters zu weilen -, alles, was er verstanden hatte, indem er die Versuchungen des Teufels zurückwies, alles, was er nach und nach angestrebt hatte - wir sehen das in seinem öffentlichen Leben -, wird nun Stunde der Wahrheit, die Zeit, in der sich endgültig zeigt, was Er gewählt hat. Und eine ähnliche Zeit erleben auch wir: Wir bereiten uns darauf vor, Jesus nachzufolgen, auch in der Einsamkeit, auch im Unverständnis, so wie zum Beispiel Eheleute in guten und in schlechten Zeiten Treue versprechen. In den guten Zeiten ist es leicht, in den schlechten Zeiten ist es schwieriger. Und so lädt Jesus uns ein, zu wachen und zu beten und darum zu bitten, dass Sein Wille geschieht und nicht der unsere. Dies ist das Wort, das wir bereits aus Marias Mund gehört haben, und es ist das Wort, das Er selbst in Gethsemane ausspricht: Dein Wille geschehe. |
| “*Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo*”. “Allora”: quando ci siamo rimessi alla volontà di Dio, *allora* il Signore ci conforta. “*In preda all’angoscia pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra*”. Pensate che io ho avuto un mio amico, un mio compagno di classe, che effettivamente, a 18 anni – fu una storia assolutamente tragica – morì sudando sangue; questo povero ragazzo, che ricordo ancora, morì di una leucemia fulminante e la sua maglietta fu tutta bagnata di gocce di sangue. È un fenomeno medico: quando una angoscia mortale si infonde nel cuore, perché schiacciato da un imminente terrore, per così dire, i pori della nostra pelle si dilatano e ne esce sangue. La sudorazione di sangue è un fatto medico. E così Gesù vede quel nulla in cui entra, vede un tunnel e non ne vede l’uscita; si abbandona solo nelle mani del Padre, poiché tante volte pregò con il salmo 15 - che vi ho già detto: “*Proteggimi, o Dio! In te mi rifugio. Senza di te non ho alcun bene… e perciò non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo consacrato veda la corruzione”.* Gesù non solo pregò con questo salmo, ma lo visse nella sua pelle. E così, tutti i suoi servi, discepoli, fedeli, arriva sempre per noi un momento in cui lo viviamo anche noi. Non voglio dire che la vita siano solo questi momenti, anche Gesù la sua passione l’ha subita in alcuni momenti e non in altri, però tutti gli altri - in fondo - erano preparatori a questo. | “Da erschien ihm ein Engel vom Himmel und stärkte ihn.” Wenn wir uns dem Willen Gottes unterworfen haben, dann tröstet uns der Herr. "Und er betete in seiner Angst noch inständiger und sein Schweiß war wie Blut, das auf die Erde tropfte." Stellen Sie sich vor, ich hatte einen Freund, einen Klassenkameraden, der tatsächlich im Alter von 18 Jahren - es war eine absolut tragische Geschichte - er starb, wirklich Blut schwitzend; dieser arme Junge, an den ich mich noch erinnere, starb an fulminanter Leukämie und sein Hemd war ganz nass von Blutstropfen. Es ist ein medizinisches Phänomen: Wenn eine tödliche Angst das Herz durchdringt, weil es sozusagen vom drohenden Schrecken erdrückt wird, weiten sich die Poren unserer Haut und Blut tritt aus. Blut zu schwitzen ist eine medizinische Tatsache. Und so sieht Jesus das Nichts, in das er hineingeht, er sieht einen Tunnel und sieht keinen Ausweg; er übergibt sich allein in die Hände des Vaters, denn oft hat er den Psalm 15 gebetet - ich hatte es schon erwähnt:  “Behüte mich, Gott, denn bei dir habe ich mich geborgen!...mein ganzes Glück bist du allein…  Denn du überlässt mein Leben nicht der Totenwelt; du lässt deinen Frommen die Grube nicht schauen.”  Jesus betete nicht nur diesen Psalm, Er erlebte ihn auch an seinem eigenen Leib. Und so kommt für uns, alle Seine Diener, Jünger, Gläubigen, immer ein Moment, in dem wir es auch durchleben. Ich will nicht sagen, dass das Leben nur aus diesen Momenten besteht, auch Jesus hat seine Passion in konkreten Momenten durchlebt und nicht in anderen , aber alle anderen Momente waren letztlich eine Vorbereitung darauf. |
| “*E poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza*”. Mi viene in mente quel salmo che dice: “*non si addormenta, non prende sonno, il custode d’Israele*”. Non è necessario pensare che i discepoli dormissero, nel senso fisico del termine. Il dormire è il non capire quello che sta accadendo. C’è un salmo che dice: “*davanti a te stavo come una bestia*”. È vero! Noi possiamo stare come delle bestie davanti a Dio, cioè, semplicemente non capire quello che ci sta accadendo, in molti modi; ma il salmo prosegue: “*io sono con te sempre, Tu mi hai presso per la mano destra, mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai con la tua gloria*”. Allora, Gesù veglia su di noi, quando noi non siamo capaci di vegliare; Gesù prega per noi e su di noi, quando noi non siamo più capaci di vegliare e di pregare. E questo è il senso di quest’agonia: Gesù ha accolto la nostra capacità di dimenticarci di Lui, la nostra capacità di essere esternamente superficiali rispetto a ciò che Lui vive. Entrò in una solitudine e in un abbandono che assomma in sé tutte le solitudini e gli abbandoni che hanno vissuto tutti gli uomini. | “Nach dem Gebet stand er auf, ging zu den Jüngern zurück und fand sie schlafend; denn sie waren vor Kummer erschöpft.” Das erinnert mich an den Psalm, in dem es heißt: “Siehe, er schlummert nicht ein und schläft nicht, der Hüter Israels.” Die Jünger schliefen nicht unbedingt, im physischen Sinne des Wortes. Dieses Schlafen ist noch viel mehr ein nicht Begreifen. In einem anderen Psalm heißt es: “wie Vieh bin ich gewesen bei dir” Ja wirklich! Wir benehmen uns vor Gott manchmal wie das Vieh, das heißt, in vielfacher Weise die Geschehnisse einfach nicht zu begreifen, aber der Psalm fährt fort: “aber ich bin doch beständig bei dir, du hast meine Rechte ergriffen.Du leitest mich nach deinem Ratschluss, danach nimmst du mich auf in Herrlichkeit.” Jesus wacht also über uns, wenn wir nicht in der Lage sind, zu wachen; Jesus betet für uns und über uns, wenn wir nicht mehr in der Lage sind, zu wachen und zu beten. Und das ist der Sinn dieser Agonie: Jesus hat die Möglichkeit, Ihn unsererseits zu vergessen, unsere Fähigkeit, äußerlich oberflächlich Ihm gegenüber zu sein auf sich genommen. Er hat sich in eine Einsamkeit und Verlassenheit begeben, die all die Einsamkeit und Verlassenheit zusammenfasst, welche die Menschen erlebt haben. |
| San Paolo - meriterebbe una profonda riflessione, molto più profonda di quella che posso fare io qui adesso -, dice che: “*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore*, *perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio*”. “Lo trattò da peccato”, Colui che non aveva peccato, entrò nella condizione del peccato, cioè, in quella lontananza da Dio che è propria del peccatore, entrò all’inferno… C’è una osservazione, una meditazione, che ci riferisce Santa Margherita MariaAlacoque,colpisce sempre molto, perché la santa dice: “*Ebbi un profondo desiderio di capire la profondità del dolore di Gesù nel Getsemani*”. E Gesù gli disse: “*In quel momento Io ho sofferto più che in tutto il resto della mia Passione, vedendomi abbandonato da Dio e dagli uomini. Ero come l’anima in stato di peccato che si presenta davanti al tribunale di Dio e la giustizia di Dio la schiaccia, l’appesantisce e la sprofonda*”.  Gesù ha vissuto anche il dolore del peccatore, l’agonia di ogni morente, il dolore di ogni peccatore, il dolore del peccato pur non avendo commesso nessuno. Gesù è entrato nel dolore e nell’abbandono, per redimere anche questi. I luoghi spirituali che ci potrebbero dire “*qui Dio non c’è*!”, invece ci dicono che Dio è venuto ad abitare anche questo. | Paulus - und das verdient ein tiefere Betrachtung, viel tiefer, als ich es hier jetzt tun kann, er sagt: "Er hat den, der keine Sünde kannte, für uns zur Sünde gemacht, damit wir in ihm Gerechtigkeit Gottes würden.". "Er hat ihn für uns zur Sünde gemacht", er, der nie gesündigt hat, ist in den Zustand der Sünde eingetreten, das heißt, in jene Gottferne, die dem Sünder zu eigen ist, er trat wie in die Hölle ein... Es gibt eine Erwägung, eine Meditation, die uns die heilige Margareta Maria Alacoque überliefert, es beeindruckt, denn die Heilige sagt: "Ich hatte den innigen Wunsch, die Tiefe der Schmerzen Jesu in Gethsemane zu ergründen." Und Jesus sagte: "In diesem Augenblick habe ich mehr gelitten als während meiner gesamten Passion, da ich mich von Gott und den Menschen völlig verlassen sah. Ich war wie eine Seele im Zustand der größten Sünde, die vor das Gericht Gottes tritt, und die Gerechtigkeit Gottes sie zermalmt, sie erdrückt und sie versenkt."  Jesus erlebte also auch den Schmerz des Sünders, die Qualen jedes Sterbenden, ja, den Schmerz der Sünde, obwohl er selbst nie gesündigt hat. Jesus ging in den Schmerz und die Verlassenheit hinein, um auch das alles zu erlösen. Geistige Orte, die uns sagen können: "Gott ist nicht hier!", sagen uns stattdessen, Gott ist gerade dorthin gekommen, um dort einzukehren. |
| Lasciate che termini questa meditazione - che meriterebbe più tempo – con il salmo 69, che è un salmo che potete centellinare e gustare. Guardate cosa dice al versetto 8: “*Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre*”. Lui ha accettato di essere considerato straniero, abbandonato dai suoi. “*Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato loro scherno; sparlavano* *di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi dileggiavano*”.  “*Tu conosci* – v.20 – *la mia infamia, la mia vergogna, il mio disonore!*”Gesù è stato disonorato… E questa è la cosa che mi fa più impressione di tutti, perché ci sono dei dolori nobili, quelli dei martiri, quelli degli eroi. Gesù non è morto da eroe, Gesù è morto disonorato; come un peccatore, Dio lo trattò da peccato in nostro favore.  “*L’insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non li ho trovati*”. L’ora santa è un modo in cui noi possiamo vegliare e pregare, offrire a Gesù amore, lode e riparazione, pregando non solo gli uni per gli altri, ma anche gli uni al posto degli altri, e imparare a vegliare accanto a quei fratelli e a quelle sorelle che oggi vivono la loro agonia, la loro solitudine e il loro abbandono. | Lassen Sie mich diese Meditation - die mehr Zeit verdient - mit Psalm 69 abschließen, einem Psalm, den Sie in Ruhe verinnerlichen können. Schauen Sie, was in Vers 8 steht: "Denn deinetwegen erleide ich Hohn und Schande bedeckt mein Angesicht. Entfremdet bin ich meinen Brüdern, den Söhnen meiner Mutter wurde ich fremd." Er akzeptierte es, als Fremder betrachtet zu werden, der von den Seinen verlassen wurde. "Ich legte als Gewand ein Bußkleid an, ich wurde ihnen zum Spottvers. Es reden über mich, die am Stadttor sitzen, Spottlieder singen die Zecher beim Wein."  "Du, ja du kennst -Vers 20- meine Verhöhnung, alle meine Widersacher sind dir vor Augen" Jesus wurde entehrt... Und das ist das, was mich am meisten beeindruckt, denn es gibt Ehrenhaftes Leid, das der Märtyrer, das der Helden. Jesus starb nicht als Held, sondern entehrt; wie ein Sünder wurde er vor Gott stellvertretend für uns behandelt.  "Die Verhöhnung bricht mir das Herz, ich bin krank vor Schmach und Schande. Ich hoffte auf Mitleid, doch vergebens, auf Tröster, doch fand ich keinen." Die Heilige Stunde ist eine Möglichkeit, um zu wachen und zu beten, Jesus Liebe, Lob und Sühne anzubieten, nicht nur füreinander, sondern auch stellvertretend zu beten und zu lernen, für jene Brüder und Schwestern zu wachen, die heute ihre Todesnot, ihre Einsamkeit und ihre Verlassenheit erleben. |
|  |  |